Della Valle, Valeria/Patota, Giuseppe 2011, *Viva il congiuntivo!*, Milano, Sperling & Kupfer, pp. 88-112.

IL CONGIUNTIVO IN FRASI NON AUTONOME

FRASI CON CONGIUNTIVO OBBLIGATORIO

Il congiuntivo è obbligatorio nelle frasi introdotte dalle parole o dalle espressioni che seguono:

1. *A condizione che, ammesso che, a patto che, casomai, laddove, nell'eventualità che, ove, qualora, purché, sempreché* (o *sempre che*). Introducono una frase che esprime una condizione, un'eventualità.

- *Casomai* Giovanni *non fosse* in casa, cercalo in ufficio.
- Ti presterò i soldi che mi hai chiesto, *purché* [oppure *a patto che*, *a condizione che*, *sempre che*] tu me li *restituisca* entro tre mesi.
- Il ministro ha dichiarato che il referendum verrà indetto *a patto che* [oppure *a condizione che*, *purché*, *sempre che*] lo *richiedano* almeno cinquecentomila elettori.

2. *Affinché* (e l'ormai solo letterario o formale *acciocché*) introducono una frase che esprime uno scopo; con lo stesso valore si può usare anche la congiunzione *perché*, sempre seguita dal congiuntivo.

- Ti ho avvertito in tempo, *affinché* [*perché*] tu *sappia* come regolarti.
- I genitori furono molto severi con noi, *affinché* [*perché*] *imparassimo* a comportarci bene.
- Il professore fa lezione col microfono, *affinché* [*perché*] lo *sentano* anche in fondo all'aula.

3. *Benché, malgrado, malgrado che, nonostante, nonostante che, per quanto, quantunque, sebbene, seppure*. Introducono una frase che esprime un contrasto rispetto a ciò che si dice in un'altra frase.

- Non mi sembra che si sia comportato correttamente, *benché* [oppure *nonostante, nonostante che, quantunque, sebbene*] *abbia* delle scusanti.
- *Malgrado* [*per quanto*] ci *sia* il sole, fa ancora molto freddo.

- *Nonostante* [*benché, per quanto, quantunque, sebbene*] lo *avessi messo* in guardia, non mi ha ascoltato.
- *Benché* [*malgrado, nonostante, per quanto, quantunque, sebbene*] tu *abbia* ragione, non posso condividere del tutto quello che dici.

4. *Come se, quasi, quasi che* (*come*). Introducono una frase che indica un modo.

- Quando l'ha incontrata l'ha guardata *come se* [*quasi che*] non l'*avesse* mai *vista* prima.
- Devi trattarla con rispetto, *come* [*come se*] *fosse* la tua mamma.
- Era in preda all'ansia, *quasi sapesse* quello che stava per succedere.

5. *A meno che* (*non*), *eccetto che, fuorché, salvo che, tranne che*. Introducono una frase che esprime un limite.

- Ti aiuterò a finire il lavoro, *a meno che* [*eccetto che, fuorché, salvo che, tranne che*] tu non *voglia* fare tutto da solo.
- Potevo immaginare tutto, *fuorché* [*eccetto che, salvo che, tranne che*] *si sposasse* così giovane.
- Non mi disturbate per nessun motivo, *tranne che* [*a meno che, eccetto che, fuorché, salvo che*] *arrivi* il direttore in persona.

6. *Senza che*. Introduce una frase che indica una mancanza.

- Se ne è andato *senza che* nessuno ne *sapesse* niente.
- Cerca di uscire non visto, *senza che* nessuno se ne *accorga*.
- È andato in vacanza *senza che* io ne *fossi informato*.

7. *Prima che*. Introduce una frase che indica un tempo.

- Bisogna intervenire *prima che sia* troppo tardi.
- Siamo entrati nella sala *prima che* il film *cominciasse*.
- Devo correre a fare la spesa *prima che* il mercato *chiuda*.

FRASI CHE IN ALCUNI CASI RICHIEDONO IL CONGIUNTIVO

In particolare, il congiuntivo può essere usato per le seguenti funzioni:

1. FORMULARE UNA DOMANDA INDIRETTA

- Mi chiedo chi lo *abbia invitato*.

2. ESPRIMERE UNA CAUSA

- Sono venuto non perché mi *sentissi obbligato*, ma perché mi faceva piacere.

3. ESPRIMERE UNA CONSEGUENZA

- Il tetto deve essere riparato in modo che l'acqua *non entri* nell'appartamento.

4. COSTRUIRE UNA FRASE COMPARATIVA

- La prova era più semplice di quanto *avessi immaginato*.

5. ESPRIMERE UN LIMITE

- Che io *sappia*, è innocente.

6. COSTRUIRE UNA FRASE RELATIVA

- Fra di voi c'è qualcuno che *conosca* la lingua araba?

Il congiuntivo si adopera quando la frase relativa esprime:

- Uno scopo o un'intenzione: «Sto cercando un insegnante *che mi dia lezioni di russo*». (= Perché mi dia lezioni di russo.)
- Una conseguenza: «Questo non è un vestito *che tu possa indossare*». (= Fatto in modo tale che tu lo possa indossare.)
- Una condizione: «Aiuteresti a scappare un ladro *che ti offrisse dei soldi*?» (= Se ti offrisse dei soldi.)

CONGIUNTIVO E INDICATIVO
NELLE FRASI APERTE DA «CHE»

Tutte le frasi completive sono aperte dalla congiunzione *che*, seguita dal verbo all'indicativo (che è il modo più usato), al congiuntivo o al condizionale (che è il modo più raro).

La scelta tra indicativo e congiuntivo in queste frasi dipende dal tipo di verbo o di espressione che precede la congiunzione *che*.

In linea generale, si può osservare che:

1. Si ha l'indicativo dopo verbi, nomi o aggettivi che esprimono certezza e obiettività.
2. Si ha il congiuntivo dopo verbi, nomi o aggettivi che esprimono opinioni, sentimenti, desideri e volontà personali.

VERBI, NOMI E AGGETTIVI CHE RICHIEDONO L'INDICATIVO DOPO LA CONGIUNZIONE «CHE»

VERBI. *Accorgersi, affermare, confermare, constatare, dichiarare, dimostrare, dire, giurare, insegnare, intuire, notare, percepire, promettere, ricordare, rispondere, sapere, scoprire, scrivere, sentire, sostenere, spiegare, udire, vedere,* ecc.

- Arrivati di corsa alla stazione si *accorsero* [*constatarono, notarono, scoprirono, videro*] che il treno *era già partito*.
- Il professore *sostiene* [*dichiara, dice, afferma*] che Giovanni non *studia* abbastanza.
- L'imputato *conferma* che *è* del tutto estraneo ai fatti.

NOMI. *Certezza, conferma, constatazione, dimostrazione*, ecc.

- Ho la *certezza* che mi *hai* mentito.
- Fortunatamente ieri abbiamo avuto la *conferma* che i risultati delle analisi *sono* buoni.
- Questa è la *dimostrazione* che *erano* in malafede.

AGGETTIVI. *Certo, chiaro, consapevole, evidente, ovvio, sicuro,* ecc.

- Sono *sicuro* che *si è reso* conto dei suoi errori.
- Era *consapevole* che tutti lo *stavano* guardando.
- Ormai sono *certi* che l'appartamento *è stato svaligiato* da qualcuno che aveva le chiavi.

Pur essendo questi aggettivi costruiti in genere con l'indicativo, è possibile trovarli anche seguiti dal congiuntivo, come nella frase che segue, accettabile in tutt'e due le versioni.

- Era *sicuro* che *avesse fatto* in tempo a prendere il treno.
- Era *sicuro* che *aveva fatto* in tempo a prendere il treno.

Se questi stessi nomi e aggettivi si trovano in frasi negative (e quindi esprimono non certezza ma, al contrario, dubbio e incertezza), allora richiedono *che* + il congiuntivo.

- Non ho la *certezza* che il contratto *venga firmato* domani.
- Non sono *sicuro* che le cose *siano andate* come le racconti.
- Non era *certa* che suo figlio le *dicesse* la verità.

VERBI, NOMI E AGGETTIVI CHE RICHIEDONO IL CONGIUNTIVO DOPO LA CONGIUNZIONE «CHE»

1. Il congiuntivo si ha dopo verbi o nomi che esprimono un'opinione o una convinzione personale e dopo verbi costruiti alla terza persona che esprimono apparenza.

OPINIONE O CONVINZIONE PERSONALE

VERBI: *Credere, dubitare, giudicare, immaginare* (*immaginarsi*), *mettere* (nel senso di «supporre», «fare un'ipotesi»), *negare, pensare, presumere, prevedere, ritenere, sospettare, supporre*.

- *Credo* [*immagino, penso, presumo, ritengo*] che a quest'ora Luca *stia* già dormendo.
- *Nego* [*non nego*] che le cose *siano andate* come le racconti.

I verbi cerchiati in color magenta, sono verbi che si possono usare con diversi livelli di certezza.
Se si crede qualcosa con convinzione assoluta (un cristiano che crede nel suo dio), si usa l'indicativo.

- *Il cristiano dice: «Credo che Dio esiste».*

- *Dubito* [*non dubito*] che tu *riesca* ad avere indietro i tuoi soldi.

NOMI. *Convinzione, credenza, dubbio, idea, impressione, ipotesi, opinione, sospetto,* ecc.

- Ho il *sospetto* [l'*impressione,* il *dubbio*] che Nicola *si sia comportato* in quel modo per invidia.
- Abbiamo l'*impressione* che Laura *si sia offesa*.
- L'*ipotesi* è che il furto *sia avvenuto* nella notte di domenica.

APPARENZA

VERBI. *Sembra, pare, appare, può darsi*.

- Mi *sembrava* che Franco non *avesse capito* bene il mio discorso.
- *Pare* che Paolo *abbia* dato le dimissioni.
- *Può darsi* che i miei genitori *arrivino* in tempo per la cena.

Anche con l'indicativo

Con questi verbi, in un livello stilistico meno formale, sono del tutto normali anche frasi costruite con l'indicativo futuro.

- *Sembra* che gli studenti domani *faranno* sciopero.

2. Il congiuntivo si ha dopo verbi o nomi che esprimono un atto della volontà (che può essere un ordine, una preghiera, una richiesta, l'accettazione di qualcosa, un permesso, una necessità).

VERBI. *Accettare, acconsentire, chiedere, decidere, disporre, domandare, esigere, evitare, fare, impedire, lasciare, opporsi, ordinare, ottenere, permettere, pregare, preoccuparsi, pretendere, proporre, raccomandare* (*raccomandarsi*), *sopportare, suggerire*.

- L'avvocato *ha chiesto* che l'imputato *prendesse* la parola.
- *Pretendeva* che le *chiedesse* perdono in pubblico.

- Il prefetto *ha ordinato* che nei locali del centro non *vengano* serviti alcolici dopo una certa ora.

Fare e decidere

Richiede il congiuntivo anche l'imperativo del verbo *fare*.

- *Fa'* [*fate*] che *venga* subito.

Il congiuntivo compare di regola anche nelle frasi dipendenti da *fare sì che*.

- Il meccanismo di riscaldamento *fa sì* che l'aria *venga scaldata* automaticamente.

Attenzione

Se *decidere* non significa «prendere una decisione» ma «arrivare a una conclusione», ha l'indicativo dopo di sé. Si noti la differenza:

- Ho *deciso* che *sia* Marco a partire.
- Ho *deciso* [= concluso] che *è* meglio non partire.

NOMI. *Bisogno, condizione, consiglio, desiderio, intenzione, norma, ordine, patto, regola, scopo, voglia*.

- Non c'era *bisogno* che tu *venissi* così presto.
- Ha espresso il *desiderio* che i genitori *facciano* la pace.
- È buona *norma* che i bambini *vadano* a letto presto.
- Hanno dato *ordine* che il campo *venga* sgomberato.
- Il suo unico *scopo* era che tutti lo *adulassero*.

3. Il congiuntivo si ha dopo verbi, nomi o aggettivi che esprimono un sentimento personale (che può essere un desiderio, un timore, un'illusione o una finzione, un piacere, un dispiacere, una gioia).

VERBI. *Amare, aspettare (aspettarsi), attendere (attendersi), augurare (augurarsi), desiderare, dispiacere (dispiacersi), fingere, illudersi, preferire, rallegrarsi, sperare, temere, volere.*

- Clara *aspettava* [*attendeva, si augurava, desiderava, sperava, voleva*] che Stefano le *telefonasse*: *amava* [*si illudeva, preferiva*] che *fosse* lui a prendere l'iniziativa; al tempo stesso *temeva* che lui la *dimenticasse*.

Rientrano in questo gruppo l'espressione *non vedere l'ora* e le forme impersonali *è tempo, è ora, è venuta l'ora*.

- *È tempo* che tu *vada* a casa.
- *Non vedo l'ora* che *arrivi* l'estate.
- *È ora* che *paghino* la loro parte.

Temere

Il verbo *temere*, quando esprime un significato affine a quello di *credere*, può essere costruito anche con l'indicativo futuro o con il condizionale composto (nel caso di un futuro nel passato).

- *Temo* che mi *tradirà*.
- *Temevo* che mi *avrebbe tradito*.

NOMI. *Attesa, desiderio, finta, paura, pericolo, speranza, timore, voglia.*

- Il mio *desiderio* è che Mario *sia promosso*, ma ho *paura* che *sia bocciato*.
- Avrei *voglia* che tu *cenassi* con me.
- Resteremo in albergo in *attesa* che lo sciopero dei treni *finisca*, altrimenti c'è *pericolo* che il servizio di collegamento *si fermi* lungo il percorso.
- Farò *finta* che tu non ci *sia*.

Avere paura

Come il verbo *temere*, anche l'espressione *avere paura*, oltre che con il congiuntivo, può essere costruita con il futuro.

- Il mio *desiderio* è che Mario *sia promosso*, ma *ho paura* che *sarà bocciato*.

AGGETTIVI. *Ansioso, attento, felice, lieto, impaziente, timoroso.*

- Sono *felice* che il regalo ti *sia piaciuto*.
- I bambini erano *impazienti* che il papà *preparasse* il presepe.
- Guido è *timoroso* che il vigile lo *abbia visto* passare con il rosso.

4. Il congiuntivo si ha dopo alcuni verbi alla terza persona che esprimono necessità o convenienza: *bastare, bisognare, convenire, importare, occorrere, servire, valere la pena*, ecc.

- *Basta* [*bisogna, conviene, occorre*] che stasera non *si faccia* tardi, perché domani mi dovrò alzare presto.
- *Bisogna* che Michele *prenda* una decisione.
- *Vale la pena* che tu *visiti* il museo.

5. Il congiuntivo si ha anche dopo alcune espressioni impersonali formate dalla terza persona del verbo *essere* + un aggettivo*: è normale, è logico, è desiderabile, è doveroso, è essenziale, è importante, è indispensabile, è inutile, è meglio, è necessario, è ovvio, è preferibile, è indubbio*, e infine nell'espressione *non è che* (che significa «non sembra che», «non si può dire che»).

- *È normale* che Marta *reagisca* in questo modo.
- *È logico* che Giuseppe *si sia rivolto* a te per un piccolo aiuto.
- *È essenziale* che *arriviate* puntuali.
- *Non è che* Roberto *sia* molto sveglio. (= Non si può dire che Roberto sia molto sveglio.)

6. Il congiuntivo si ha, infine, se la frase introdotta da *che* precede la frase reggente, indipendentemente dal tipo di verbo, nome o aggettivo reggente.

- *Che* le opere di Verdi ti *piacessero*, lo sapevo già. (Se la frase introdotta da *che* seguisse la reggente, avremmo l'indicativo: «Sapevo già *che* le opere di Verdi ti piacevano».)

Con o senza «che»

Nelle completive al congiuntivo la congiunzione *che* può anche non essere espressa.

- Spero [che] tu *stia meglio*.
- «Ci sarà anche Carlo?» «No, credo [che lui] non *possa* venire.»

Indicativo al posto del congiuntivo nell'italiano colloquiale

Come abbiamo già segnalato, dopo alcuni dei verbi, nomi e aggettivi elencati (in particolare quelli del primo gruppo, che esprimono un'opinione o una convinzione personale), nell'italiano colloquiale non è raro incontrare l'indicativo al posto del congiuntivo, soprattutto se il soggetto della frase introdotta da *che* è la seconda persona singolare *tu*.

- Gianni, *credo* proprio che *hai* torto. (invece che *tu abbia*.)
- Ho *idea* che Luisa *ha* fatto tardi. (Invece che *abbia*.)

In casi del genere, l'indicativo al posto del congiuntivo può essere accettato nell'italiano parlato, ma è preferibile evitarlo nell'italiano scritto e anche nell'italiano parlato di tono formale.

Indicativo futuro e condizionale passato al posto del congiuntivo

Abbiamo già ricordato, e lo ripetiamo ancora, che molti dei verbi, nomi o aggettivi che richiedono il congiuntivo possono reggere l'indicativo futuro e reggono preferibilmnete il condizionale passato se la frase introdotta da *che* indica

un'azione o una situazione proiettata nel futuro. In particolare, si avrà l'indicativo futuro in dipendenza da un tempo presente e il condizionale passato in dipendenza da un tempo passato.

- *Penso* che Andrea *arriverà* presto.
- *Pensavo* che Andrea *sarebbe arrivato* presto.
- *Temo* che Valeria *arriverà* tardi.
- *Temevo* che Valeria *sarebbe arrivata* tardi.
- La mia *speranza* è che *riuscirò* a superare l'esame.
- La mia *speranza* era che *sarei riuscito* a superare l'esame.
- L'*ipotesi* più probabile è che il ministro *arriverà* in ritardo.
- L'*ipotesi* più probabile era che il ministro *sarebbe arrivato* in ritardo.